

Ricerca. Parte dei fondi (21 milioni) andrà a sostenere la creazione dei distretti tecnologici

Nella culla dell'innovazione

Dalla Regione 77,6 milioni - Tondo (Fi): «Bisogna fare di più»

Gli investimenti

I fondi per l'innovazione destinati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Dati in milioni



Fonte: Regione Friuli-Venezia-Giulia

IN UN'INTERVISTA
Giovanna Mancini

Dicono che l'innovazione sia il pallino del presidente Riccardo Illy. E che per questo le partite più importanti, in termini di bilancio, si siano giocate, negli ultimi anni, su questa materia. Con un impegno che per il 2007 ha raggiunto (nelle previsioni di bilancio) quota 77,6 milioni. Una cifra, spiega Andrea Di Giovanni, vicedirettore centrale del settore Attività produttive della Regione, che a consuntivo dovrebbe superare gli 80 milioni, attestandosi così ai livelli degli scorsi anni. La fetta più importante (oltre 50 milioni) è destinata ai settori produttivi (industria, artigianato e commercio), sia in termini di fondi per la ricerca applicata, sia in termini di incentivi diretti alle Pmi per la ricerca e lo sviluppo, come previsto dalla legge 4/2005 (la cosiddetta Bertossi). Il resto dei contributi (circa 25 milioni) servirà a sostenere la ricerca pubblica, gli inter-

venti per l'innovazione nell'ambito dei progetti del Fondo sociale europeo, i parchi tecnologici e il trasferimento tecnologico.

L'impegno della Regione è rivolto soprattutto alla creazione di un sistema integrato per l'innovazione, attraverso il rafforzamento del dialogo e delle sinergie tra ricerca e imprese. È questa del resto l'esigenza più sentita dagli industriali, come spiega Stefano De Monte, project leader del dipartimento innovazione della Confindustria regionale. «Sarebbe auspicabile — dice — migliorare il coordinamento e la collaborazione tra i diversi soggetti, in particolare tra i quattro poli tecnologi-

DE MONTE (INDUSTRIALI)

«Sarebbe auspicabile un'informazione migliore per far conoscere alle imprese le possibilità e le risorse esistenti»

ci e tra questi e le aziende. La Regione dovrebbe garantire tale coordinamento e aumentare le iniziative di informazione, per far conoscere alle aziende tutti gli strumenti e le risorse disponibili per lo sviluppo tecnologico». Ad ogni modo, gli industriali sembrano soddisfatti del lavoro svolto in questo settore dalla Giunta guidata da Illy. Lo dimostra la crescita continua delle domande, da parte delle stesse aziende, di ammissione ai finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo. «Dalle 179 richieste del 2003 — continua De Monte — siamo passati alle 400 dello scorso anno e, sempre nel 2006, sono state 211 le domande per accedere ai fondi della legge Bertossi». Una norma che peraltro, dicono le forze d'opposizione, si colloca in continuità con la legge Tondo del 2003. «La giunta Illy — afferma Renzo Tondo, parlamentare di Forza Italia ed ex presidente della Regione — ha continuato il percorso tracciato dalla prece-

I PROVVEDIMENTI

Ricerca e sviluppo

■ La Giunta regionale attualmente in carica ha emanato nel 2005 la legge 4, la cosiddetta Bertossi, che prevede la destinazione, ogni anno, di una quota di finanziamenti alle Pmi, da rivolgere alla ricerca e allo sviluppo. Nel 2007 la cifra a bilancio è di 77,6 milioni di euro.

Imprese e opposizione

■ Nel 2006 sono state 211 le domande, da parte delle imprese, per accedere ai fondi stanziati dalla legge Bertossi. Una legge che, secondo l'opposizione, si inserisce nel solco tracciato dalla precedente normativa sull'innovazione, redatta dall'ex presidente regionale Renzo Tondo (Fi) nel 2003.

Un sistema integrato

■ Accanto ai finanziamenti diretti alle imprese, la Regione Friuli-Venezia Giulia prevede anche incentivi per la creazione di un sistema integrato del settore, che vede protagonisti i quattro poli scientifici regionali: l'Area Science Park di Trieste, il Parco scientifico e tecnologico di Udine, il Parco di Agemont Amaro e Maniago e l'ultimo nato, il Polo tecnologico di Pordenone.

Fondo sociale europeo

■ Una parte dei contributi stanziati dalla Regione è destinata ai progetti per l'innovazione del Fondo sociale europeo. Nel 2007 sono previsti 5,9 milioni di euro a questo scopo.

2007	20,50	5,90	51,23	77,63
2006	18,80	5,90	48,99	73,69
2005	19,65	5,10	46,30	71,07
	Ricerca industriale e incentivi a parchi tecnologici	Interventi per l'innovazione nell'ambito del Fse	Incentivi alle imprese per ricerca applicata e innovazione	Totale

dente legislatura. Credo tuttavia che si dovrebbe fare qualcosa di più, ad esempio creare una task force di esperti, per scoprire e valorizzare le numerose piccole aziende, giovani e dinamiche, che esistono sul territorio, ma che non riescono a emergere». Per Andrea Di Giovanni «questa Giunta ha compiuto i passi giusti per recuperare le difficoltà strutturali delle nostre piccole e medie imprese. Pensiamo di continuare in questa direzione, pur monitorando sempre la situazione per operare piccoli aggiustamenti». Per quanto riguarda il versante della formazione e della ricerca, il Friuli-Venezia Giulia si è dotato nel 2005 della legge 26. «È uno strumento che funziona — afferma l'assessore competente Roberto Cosolini —, ma c'è sempre spazio per migliorare. Al di là dei singoli interventi, penso che per essere competitivo il Friuli debba fare dell'innovazione una cultura della comunità, condivisa dalla

politica, dalle imprese, dai sindacati e dai cittadini. Bisogna cominciare a stimolare questa mentalità nelle scuole e nelle università».

Una voce importante dei fondi alla formazione e ricerca è destinata a sostenere la creazione dei distretti tecnologici, frutto della sinergia tra le imprese di uno specifico settore, gli enti di ricerca e altri soggetti come gli istituti di credito. Di recente è nato, ad esempio, il distretto triestino di biomedicina molecolare, mentre sono in fase di costituzione un distretto del computing pervasivo e della componentistica (entrambi in provincia di Pordenone) e sta sorgendo quello dell'economia del mare, che si propone di dare impulso a un settore chiave della regione.

In generale, conclude Cosolini, «l'idea che perseguiamo è quella di creare una rete diffusa sul territorio di soggetti e servizi volti allo sviluppo e all'innovazione»

g.mancini@isole24ore.com

Strutture d'eccellenza



Alleanza Agemont-Pininfarina per il design

Con dieci laboratori avviati, nove aziende incubate e tre importanti progetti in via di realizzazione, il Parco scientifico e tecnologico di Agemont (Agenzia per lo sviluppo della montagna) ha chiuso il 2006 con un fatturato di 42,8 milioni di euro. Ciascun laboratorio è guidato da cinque persone ed è gestito in collaborazione con partner tecnologici. Attivo soprattutto nel settore delle tecnologie, il Parco, che si divide tra la sede di Amaro (Udine, *nella foto*) e Maniago (Pordenone), è nato con l'obiettivo di offrire alle imprese dell'area montana sistemi tecnologici e di laboratori in grado di accrescerne la competitività. Entro quest'anno dovrebbe arrivare a compimento un progetto, avviato nel 2006, di attivazione di un distretto del computing pervasivo, che coinvolge venti imprese dell'area montana e che prevede come punto d'arrivo la creazione di una filiera regionale dell'Ict. Sempre nel 2007 è previsto l'avvio di un nuovo laboratorio di design, con sede a Maniago, che potrebbe avere come partner Pininfarina. «La nostra strategia — spiega il presidente di Agemont, Alberto Felice De Tomi — è incubare le imprese nella fase di partenza, ma poi di farle gradualmente uscire, mantenendo al nostro interno solo la parte tecnico-scientifica». Parte seguita e attuata grazie alla collaborazione con le università (in particolare Udine e Padova, ma anche alcuni istituti austriaci e sloveni) e con diversi partner privati, tra cui il Centro ricerche Fiat, coinvolto nel laboratorio di prototipazione rapida.

www.agemont.it

Udine raddoppia

Presto i 30mila metri quadrati su cui si estende non saranno più sufficienti. Con 11 imprese all'interno, 5 laboratori (*nella foto*, quello dell'Istituto di Genomica applicata), 4 aziende incubate e 5 di prossima incubazione, il Parco scientifico e tecnologico di Udine «Daniel», gestito da Friuli Innovazione, lavora all'ampliamento che costerà 7 milioni e dovrebbe concludersi entro il 2008, aggiungendo 30mila metri quadrati di terreno, di cui 3mila per nuovi laboratori. Nello stesso tempo, come ha spiegato il direttore Fabio Feruglio, il Parco dovrebbe consolidare le proprie attività iniziate nel 2004 e arrivare all'autofinanziamento dei costi fissi con i proventi dei servizi erogati. Servizi che comprendono il trasferimento tecnologico, il finanziamento alle Pmi, l'orientamento e il sostegno tecnico per l'avvio di nuove aziende e l'insediamento nel parco. Fondamentale è la collaborazione con le università, in particolare quella di Udine, ma anche con altri istituti, tra cui il Mit di Boston, partner dell'incubatore di impresa Techno Seed, uno degli undici progetti di incubazione italiani finanziati dal ministero delle Attività produttive e rivolto alla promozione e formazione imprenditoriale nel settore dell'Information and communication technology (Ict).

www.friulinnovazione.it



Nei laboratori del polo ricercatori delle Università e dell'Area science park

Componentistica e arredo i due assi di Pordenone

La sua particolarità è quella di essere un polo diffuso. Le circa venti aziende insediate nel Polo tecnologico di Pordenone non sono fisicamente presenti al suo interno, ma sono raggiunte dai dipendenti e dai ricercatori del Polo stesso, che si recano nelle imprese per le operazioni di trasferimento tecnologico, di affiancamento e supporto tecnico-scientifico, di formazione, di certificazione e tutti i servizi offerti dalla società nata tre anni fa su iniziativa della Regione e grazie alla collaborazione dell'Area science park di Trieste.

Questo è il modello organizzativo che il Polo continuerà a seguire fino a quando non avrà una sua sede, il che dovrebbe avvenire entro l'anno, anche se non è ancora stato deciso se sarà acquistata una struttura già esistente oppure se verrà costruito un nuovo complesso, pensato appositamente. A cantieri conclusi, le aziende potranno insediare le attività di laboratorio e ricerca all'interno dei suoi spazi, proprio come avviene per gli altri tre parchi regionali.

A capitale pubblico e finanziato al 75% dalla Regione, il Polo pordenonese è operativo da circa un paio d'anni e si sta sviluppando attorno a due progetti: il più avanzato è quello che prevede la creazione, entro il 2007, di un distretto della componentistica della meccanica nel territorio provinciale. Il nuovo distretto, che si chiamerà Comec, sarà gestito da un'azienda nata ufficialmente a metà dello scorso marzo e coinvolgerà circa 15 comuni del Friuli, per un totale di 800 imprese e 15mila addetti.

«Il nostro primo obiettivo — spiega il presidente del Polo, Valter Taranzano — è sostenere il trasferimento tecnologico

alle imprese e dunque realizzare un collegamento tra il mondo della formazione e delle università e il mondo produttivo. Cercare insomma di rendere concreta e produttiva la ricerca tecnologica».

In particolare, la linea operativa seguita è quella di selezio-



Valter Taranzano. Presidente del Polo di Pordenone

L'INIZIATIVA

Appena aperto anche Matech Point, luogo espositivo con i cinquanta più moderni materiali di tutti i settori

SUL TERRITORIO

20

I protagonisti. Nel Polo tecnologico di Pordenone, che è operativo da un paio d'anni, sono coinvolte circa venti aziende.

2

I progetti. Sono due gli ambiti sui quali si concentra l'attività del Polo. Uno è legato alla componentistica per elettrodomestici e l'altro al settore legno-arredo.

nare interventi e aree di sviluppo il più possibile radicati nel territorio. Inoltre, i dirigenti del parco preferiscono focalizzare le iniziative su pochi settori specifici, ossia quelli tradizionalmente fiorenti nella provincia. Uno, come accennato, è quello della componentistica-sistemistica per gli elettrodomestici. L'altro è il comparto del legno-arredo: il laboratorio, per il quale sono già stati acquistati i macchinari, dovrebbe essere attivo entro pochi mesi.

In ogni laboratorio lavoreranno ricercatori e collaboratori provenienti soprattutto dalle università e dall'Area science park. «Al momento — continua Taranzano — abbiamo coinvolto tecnici ed esperti provenienti dalle facoltà di Udine, Trieste e Padova, così come le aziende che fanno parte del parco sono tutte friulane (tranne una, che è veneta, ndr.). Ma con il tempo il nostro obiettivo è quello di allargarci alle regioni vicine e anche di guardare oltre confine».

Tra le attività svolte, la società è anche tra i partner che hanno dato vita, alla fine dello scorso anno, a Keymec, un centro di innovazione, ricerca e formazione per la meccanica. Il progetto prevede la realizzazione di corsi specializzati e laboratori rivolti tanto agli operatori del settore, quanto ai giovani laureati. All'inizio del 2007, inoltre, il Polo ha dato vita al servizio Matech Point, realizzato in collaborazione con il parco scientifico di Trieste. È una sorta di luogo espositivo dove sono presentati circa 50 materiali innovativi di tutti i settori, dalla plastica al legno, dalla meccanica all'edilizia. Le aziende che ne hanno bisogno, possono recarsi a questa sorta di sportello e ordinare i prodotti di cui hanno bisogno.

www.polotecnologico.pn.it

FARE SISTEMA

Un progetto comune sulla domotica

È il primo caso concreto di quella sinergia tra i diversi poli tecnologici auspicata tanto dall'amministrazione regionale (che sostiene il progetto), quanto dagli industriali. Il progetto Domotica Fvg, attualmente in fase di realizzazione, nasce dal lavoro congiunto del personale di Area science park, Age-mont, Friuli Innovazione e Polo tecnologico di Pordenone, in collaborazione con la Rino Snaidero Scientific Foundation. Il primo passo concreto ha avuto luogo lo scorso febbraio, con la formazione di trenta operatori che seguiranno il progetto, supportati anche dal Centro ricerche Fiat.

L'obiettivo è costituire un distretto della domotica, la scienza che studia le possibili applicazioni tecnologiche all'interno delle abitazioni, finalizzate al miglioramento della qualità della vita, delle prestazioni energetiche e della sicurezza degli impianti. Un campo di ricerca necessario, secondo i promotori del progetto, dato che, in un settore maturo come quello dell'arredamento, le possibilità di sviluppo e competitività sono ormai legate alla capacità di apportare innovazioni tecnologiche e di integrarle tra loro. L'idea è di estendere le soluzioni anche ad altri campi, dalle navi ai veicoli, dai centri congressi alle sale ospedaliere.